



Dynafit ha fatto 13

SKIALPER HA PARTECIPATO AL LANCIO DELLA COLLEZIONE 2018 DEL MARCHIO DEL LEOPARDO DELLE NEVI PER I PROPRI COMPETENCE CENTER

Ho avuto il piacere di prendere parte al meeting internazionale Competence Center di Dynafit a metà gennaio. Skialper unico media invitato a livello mondiale, mica pizza e fichi!

Si tratta dell'incontro stagionale con i punti vendita ufficiali e certificati che hanno l'occasione di toccare con mano i prodotti, provarli sulla neve e confrontarsi con la rete commerciale e i responsabili sviluppo sulla nuova collezione.

Così sono salito nel gelo della Val Senales (-20° e un po' di venticello, per gradire) spinto dalla curiosità: non ricordo un'azienda che abbia presentato 13 nuovi sci tutti d'un botto. Mi sentivo un topo nel formaggio.

Ottime premesse, sommate a qualche nuovo scarpone e attacco e ad una collezione completa di abbigliamento e accessori (caschi e zaini, innanzitutto). Non a caso il leopardo delle nevi è l'azienda dello scialpinismo per antonomasia, quella con la collezione più completa, dal racing al freetouring, e sembra tenerci particolarmente a ribadire questo suo posizionamento sul mercato. Il grande capo del gruppo Oberalp, Heiner Oberrauch, durante il saluto iniziale, non ha mancato di sottolineare questo punto strategico. «Quando abbiamo acquisito Dynafit nel 2003, in un primo tempo si era discusso della possibilità di trasferire i brevetti sotto il marchio Salewa, già molto più affermato sul mercato. Poi è prevalsa la volontà di creare e sviluppare un'azienda specifica, dedicata allo scialpinismo e ora siamo qui con uno dei cataloghi più completi e tecnici che possa offrire il mercato». La nuova collezione sintetizza e individua perfettamente i mondi in

cui si dividono sociologicamente, prima ancora che tecnicamente, gli scialpinisti: Race (c'è bisogno di spiegare?), Speed (dove si intende sia velocità di salita, ma anche di discesa per cui performance dell'attrezzo e leggerezza per muoversi su lunghi dislivelli), Tour (l'accezione più classica e nord-alpina dello scialpinismo, con attrezzi più 'forgiving', che perdonano) ed infine Free (che non è freeride, ma un bel freetouring tutto da sciare, con geometrie allargate degli sci, ma abbastanza struttura da reggere il confronto con le nevi alpine). Niente freeride a stelle e strisce, abbandonate le ambizioni di estrema larghezza e gli esperimenti sull'attacco tipo Beast. In fondo l'idea non è quella di produrre materiali adatti al mercato nord-americano, ma di esportare piuttosto un'idea di montagna che renda coerente l'uso di questi prodotti anche sulle Rockies.

Dicevo del topo nel formaggio, cosa fa di solito? Mangia più che può. E io ho rosicchiato informazioni dove potevo.

Partendo dagli sci, innanzitutto, perché vedere 13 paia (tredici!) di aste fiammanti, colorate, appoggiate ad una rastrelliera fa venire la bavetta alla bocca.

Primo colpo d'occhio: migliorata tanto la grafica. Toni acidi, sfumature su una base a tinta unita, numero in bella vista sulla spatola di una delle due aste (indica la larghezza al centro), dettagli di design in alluminio. Niente più iconografie del leopardo, strani ideogrammi tibetani e cose del genere. Di per sé un look più cattivo.

Ho voluto provare un po' di tutto, partendo dallo Speed 90. Guarda e riguarda la parete di sci, ho scelto proprio quello per iniziare. Il taglio



La collezione Speedfit dedicata alla risalita piste e al training con un forte legame d'insieme fra abbigliamento, attrezzatura ed accessori

della punta squadrato è quello che abbiamo conosciuto in passato sui modelli Cho Oyu e Nanga, anche se raffinato con il supporto del reparto design di Porsche grazie a un bell'innesco in alluminio per l'aggancio pelli comune su tutti i modelli (anche questo accessorio sarà disponibile dal prossimo inverno). Non c'era a disposizione un granché di powder in cui affondare, per cui ho portato il mio Speed 90, montato con Radical FT 2.0 in giro per piste battute belle compatte, con le righe del gatto da incidere. Ho guardato subito alla coda con un po' di sospetto: ricordo di modelli precedenti che se spinti a forte velocità tendevano a perdere aderenza dal posteriore, sbattendo e mandando in risonanza il resto dell'asta. Prime curve tranquille, poi senza più pensarci è venuto quasi spontaneo carvare e aumentare via via il power della sciata. Dopo due piste mi sono trovato a chiudere archi di curva da gigante con aste da 90 sotto il piede e da 1.280 grammi, oltretutto guidate con un TLT7 Carbonio ai piedi. Niente male, ma proprio niente male! Secondo step: il Tour 96. Medesimo approccio, sensazioni vicine. Però questa volta ho sentito meno immediatezza di attacco curva,

«La pratica dello scialpinismo è quanto di più vicino alle esigenze primarie dell'uomo, soprattutto in un mondo dove siamo di corsa e sempre online dobbiamo staccare ed essere offline, cerchiamo tranquillità e pace, contatto con la natura, possibilmente in compagnia di amici e persone care, ma anche in solitudine, per meditare e ritrovare serenità. Non tutti se la sentono di affrontare la montagna aperta, e nemmeno hanno le capacità tecniche per farlo. La risalita con le pelli a bordo pista o su percorsi tracciati può essere una variante fitness interessante. Purché venga ben regolamentata e che chi la pratica lo faccia in modo rispettoso e sicuro. Sono favorevole al pagamento di una piccola somma giornaliera o stagionale da parte dei praticanti, come avviene per le piste di fondo, per contribuire alla manutenzione dei percorsi e incentivare le società impianti ad allargarli»

Heiner Oberrauch, presidente Oberalp, sul trend della risalita in pista con le pelli

meno spinta in fase di cambio e meno supporto sul posteriore. Semplicemente ho dovuto ridurre l'andatura, cercare archi di curva più rotondi e una minore irruenza nel caricare. Stesso discorso con il Tour 88, però più maneggevole e scattante (meglio, a mio giudizio).

Quarto giro, ecco il Carbonio 89. E qui invece la soddisfazione per un buon sciatore è massima:

tutto ciò che ho scritto dello Speed 90 esaltato dalla reattività della costruzione full carbon. Incredibile la velocità con cui si riesce a cambiare ritmo e arco di curva e senza essere sparati per aria. Nell'edizione della nostra Buyer's Guide 2017 iniziavamo la descrizione del Carbonio 88 con "Dio perdona, io no...". Invece la nuova versione è altrettanto heavy metal nel suo comportamento ma sorprendentemente docile quando serve: quella pastosità che il predecessore non aveva e un bilanciamento che lo rende quasi facile. Sono curioso di cosa dirà il nostro test-team nella prossima sessione per la guida 2018! Infine non mi sono fatto mancare un giro con il Beast 98, la linea freetouring che ha ripreso e perfezionato Meteorite (che già non ci era dispiaciuto nella prima versione). Ma soprattutto alleggerito sensibilmente, partendo dalla punta. La misura 176 disponibile in test non era certo adatta alla mia taglia, per la tipologia di sci, ma anche qui ho apprezzato una bella solidità, continuità di deformazione e un chiara sensazione di sicurezza, che non è poi cosa consueta sciando su fondi compatti con un 98 sotto il piede e uno scarpone da meno di un chilo tenuto agganciato da due pin e altrettante spine.



I NUOVI SCI

Ecco tutta la nuova collezione di sci:

DNA	(161 cm** - 690 gr)
PDG	(161 cm** - 790 gr)
Speed 76	(167 cm* - 1.070 gr)
Speed 90	(176 cm* - 1.280 gr)
Speedfit 84	(176 cm* - 1.350 gr)
Speedfit 84 W	(158 cm* - 1.150 gr)
Tour 82	(171 cm* - 1.300 gr)
Tour 88	(174 cm* - 1.380 gr)
Tour 88 W	(166 cm* - 1.280 gr)
Tour 96	(176 cm* - 1.500 gr)
Beast 98	(177 cm* - 1.530 gr)
Beast 98 W	(170 cm* - 1.400 gr)
Beast 108	(181 cm* - 1.750 gr)

* misura centrale della collezione

** misura unica



E poi il punto illuminante, che è ciò che davvero serve a noi addetti ai lavori quando partecipiamo a questi eventi (oltre che fare gran belle sciote). L'incontro con Jamie Laidlaw, il nuovo consulente nello sviluppo degli sci di Dynafit. Accento bello largo dell'Idaho, quella stupenda regione montagnosa tra Montana e Oregon, sguardo diretto e un passato da freerider di livello. Da un paio d'anni lavora sulle collezioni di sci del leopardo e questo restyling è in buona parte opera sua.

«Facciamo un giro insieme, tu scia davanti, io ti guardo da dietro...» mi dice.

Ok man, let's go! E giù a tirare i miei curvoni da ex (ex...) slalomista.

«A me piace vedere come si comportano i tester per poi dare il giusto peso alle loro valutazioni» mi ha confidato in seguito.

«What's your favourite one?» mi ha chiesto dopo un paio di giri? Ho notato che mi osservava curioso, davanti a quella muraglia colorata di tanti sci diversi.

Ci ho pensato un attimo. «Il 90, mi piace lo Speed 90. Il Carbonio 89 è una cannonata, ma ha bisogno di più tecnica e watt, lo Speed 90 credo sia il giusto mix di performance e divertimento».

Bingo... Ho visto il volto di Jamie aprirsi in un sorriso. «Il 90 è al centro della collezione, credo sia il più centrato tra quelli che presentiamo, è uno di quelli su cui puntiamo di più. Credo che l'universo Dynafit in futuro convergerà su queste geometrie, ovviamente se escludiamo la parte racing. Si tratta di sci sufficientemente leggeri da salire bene e capaci di dare sicurezza e divertimento in



**NELLE FOTO **
I nuovi scarponi TLT Speedfit e Radical (qui accanto). Il modello Speed 90 è uno di quelli centrali della collezione sci (sotto)



tutte le condizioni di neve e pendio». E cosa avevo detto io? Lo osservavo con quella faccia da «ma quante ne so!».

Jamie mi ha poi spiegato nel dettaglio tutte le novità: ogni modello è stato ripreso, alleggerendolo degli elementi superflui. La linea Speed presenta fianchetto dritto in ABS che si appoggia sulle lamine (full micro sidewall, la definizione) per una trasmissione più diretta, quella Tour ha una chiusura CAP da punta a coda. L'anima in legno è stata alleggerita riducendo le sezioni in legno all'essenziale, la coda è stata addolcita



e il centro scarpa per il montaggio è stato spostato avanti di un centimetro. Contatto lamina pressoché totale, salvo la linea Beast, dotata di un rocker ellittico molto pronunciato, però a tutta lamina in fase di carvata e pochissima superficie di contatto in avanzamento frontale. Altra novità della linea Beast è il rocker proporzionale alla lunghezza dello sci.

Tour 88, Carbonio 89 e Speed 90 sono il cuore della nuova collezione Dynafit per il 2016. Ma perché tre costruzioni diverse con così poca differenza di shape?

«Volevamo tre modelli diversi in tutto per tutto. Se avessimo solo variato i materiali mantenendo immutato il profilo, rischiamo di dare l'idea di un progetto pensato per una certa cosa e poi adattato anche ad altro. Così invece ogni sci nasce con una costruzione, un profilo e materiali specifici, funzionali al tipo di utilizzo che abbiamo pensato». Idee chiare, sembrerebbe. «Intanto questa collezione starà in negozio tre anni. Nel frattempo noi lavoriamo e raccogliamo feedback».

Well done, Jamie!

Non ho avuto il piacere di provare i nuovi scarponi, dato il mio 29 di piede che con i prototipi di inizio stagione non è mai andato troppo d'accordo. Mi sono limitato così ad osservare il nuovo TLT Speedfit, uno scarpone da meno di 1.200 grammi (evoluzione nelle plastiche e nel linguettone del TLT6 Expedition) che strizza l'occhio, in abbinata allo sci Speedfit 84, all'attacco TIT Speedfit e ad una specifica collezione di abbigliamento e accessori, alla risalita in pista e lungo le stradine (trend verso cui Dynafit sembra riservare molte attenzioni visti i possibili sviluppi futuri) e comunque ad uno scialpinismo in leggerezza senza scendere all'estremo (anche di prezzo). Rivisto e ristilizzato anche lo storico quattro ganci Radical, cavallo di battaglia di Dynafit in Francia, Svizzera e Scandinavia, non propriamente allineato all'italico gusto del touring con i suoi 1.800 grammi a scarpa. Tra gli attacchi fanno bella mostra i nuovi TLT Speed (componentistica in alluminio e soli 285 grammi) e il TLT Speedfit (di cui sopra) con elementi in acciaio e peso leggermente superiore a quota 310 grammi. Nella gamma attacchi fa il suo ingresso anche ST Rotation 10, con puntale di sicurezza certificato TÜV e sistema di centraggio per facilitare l'inserimento dello scarpone sul puntale rotante.

Per tutti e quattro i segmenti previsti a catalogo sono stati presentati zaini dai dettagli raffinati: dai più leggeri da gara e training, ai 20 e 28 litri da speed touring (quest'ultimo dotato di lampada a led per rendere riconoscibile lo scialpinista nelle uscite in notturna), passando dal classico Tour 35 e il Beast 32 con tutti gli accorgimenti per il freetouring. I quattro modelli di casco sorprendono per tecnologia e ricerca: dal leggerissimo DNA dotato di doppia certificazione in soli 300 grammi (interessante il sistema di aerazione, la chiusura Boa e il design accattivante), al Daymaker con lampada da 1.000 lumen integrata nella struttura (si abbina alla collezione Speedfit) e all'ST per il touring classico e il Beast, dotato di tecnologia MIPS che serve a limitare i danni in caso di impatti trasversali, uno dei punti deboli dei caschi da scialpinismo in generale.

Last but not least... l'abbigliamento. Il responsabile del design delle collezioni Dynafit è Alessandro Marengo, un cavallo di razza della scuderia di Bolzano. Per ognuno dei segmenti in collezione ha presentato outfit completi, studiati nello specifico sulle esigenze dei praticanti, ognuno in doppia versione uomo e donna.

Nuove scelte cromatiche (colori più spenti, in netto contrasto con il fluo che ha tirato nelle ultime stagioni), materiali di primissimo livello (in collezione ci sono usi sapienti e ben abbinati a tessuti stretch di membrane Gore-Tex, Gore Windstopper, Polartec, Dryarn e imbottiture Primaloft).

Colpisce lo spezzato di giacche e pantaloni, che va in controtendenza rispetto all'ondata monocromatica scesa dalla Scandinavia negli ultimi anni e che ha condizionato un po' tutto il settore. «Chi innova rischia, è da sempre così» ci ha riso sù Marengo. «Ma sono convinto che la nostra collezione possa incontrare il gusto degli appassionati. Era ora di cambiare e ci fa piacere assumere onori ed oneri di essere tra i primi a percorrere una strada nuova». Il colpo d'occhio è importante, tutti i capi sono legati da linee di colore che vanno dall'attrezzo tecnico agli accessori. Anche i negozianti che insieme a me osservavano per la prima volta le collezioni mi sono sembrati favorevolmente colpiti. Ora si passa alla prova del mercato: noi testeremo tutti i nuovi prodotti per la Buyer's Guide 2016 e vediamo come il mercato recepirà la collezione di sci e l'abbigliamento rinnovato. Lo ammetto, sono curioso.